



Mezzo millennio di Passione

Sono già cominciate a Corleone le manifestazioni che si concluderanno con i riti della Settimana Santa. Come sempre, la giornata più attesa sarà quella del Venerdì Santo, alla quale parteciperanno le Compagnie «bianche»

DINO PATERNOSTRO

Nei comuni siciliani la processione del Venerdì Santo ha una lunghissima tradizione, che ormai ha superato abbondantemente il mezzo millennio.

La teatralizzazione della passione e morte di Gesù Cristo è stata introdotta nella nostra Isola dagli spagnoli, tra la fine del 1400 e i primi anni del 1500, e d'allora, pur tra alti e bassi, non è stata mai interrotta. Anche a Corleone attorno alla processione del Venerdì Santo si possono cogliere i segni di "Mezzo Millennio di Passioni". È stata raccontata per la prima volta qualche anno fa da Nonuccio Anselmo, ma adesso nuovi particolari, frutto di accurate ricerche d'archivio, sono emersi nel volume "I Fratelli. Il Venerdì Santo a Corleone tra fede e tradizione", scritto da Francesco Marsalisi e Calogero Ridolfo, per la Paladium Editrice. I due studiosi raccontano che caratteristica della processione del Venerdì Santo a Corleone è la presenza e il ruolo che vi svolgono le Confraternite e le Compagnie, composte da decine di "fratelli", vestiti col tradizionale "cammisu" bianco, un lungo camicione bianco di lino, col capo coperto da un cappuccio, la cui estremità superiore è pieghevole a ventaglio e con una mantellina che ha un colore diverso per ciascuna di esse. Sono queste, insieme a migliaia di fedeli, che accompagnano Cristo al Calvario per la crocifissione e lo portano in processione per tutto il paese, dopo la deposizione dalla croce. "Nella diocesi di Monreale - scrivono Marsalisi e Ridolfo - fu lo stesso Arcivescovo Ludovico I de Torres, dopo essersi accertato, nel corso delle visite pastorali condotte nell'ultimo scorcio del XVI secolo, delle condizioni di grave carenza igienico-sanitaria in cui versavano le popolazioni, nonché delle serie difficoltà di ordine alimentare, ad organizzare il popolo, potenziando l'istituto delle Confraternite, delle quali, se da un lato si accettava la tutela degli interessi materiali dei congregati, dall'altro, per un dovere di crescita morale e spirituale, si stimolava l'opera di assistenza e cura di quanti erano incapaci di assolvere, spesso, alle minime condizioni di sopravvivenza". Insieme alle

confraternite, l'arcivescovo promosse anche la nascita di ospedali in tutta la Diocesi, destinando a questo scopo delle specifiche risorse finanziarie. "Occorre tuttavia chiarire - spiegano - che la cultura ospedaliera nella nostra città affonda le sue radici ai primi anni del Trecento", quando già risultava la presenza degli ospedali "di San Giuliano, della Misericordia, di San Marco ed anche di Sant'Antonio... nonché quello di San Giovanni Evangelista". Erano dei piccolissimi e rudimentali ospedali, destinati fondamentalmente all'accoglienza dei viadanti. Solamente quelli di San Giuliano e della Misericordia "dovevano servire per la cura degli abitanti del posto". Tra il 1500 e il 1600, imitando la scelta fatta a Palermo dal monaco benedettino fra Giuliano Mayali, che accorpò i 15 ospedali della città per realizzarne uno più grande e più attrezzato, anche a Corleone si realizzò un unico grande ospedale, chiamato del "Santo Spirito", nel piano dell'Annunziata, la cui gestione "fu curata dalla prima Compagnia caritativa sorta a Corleone, quella dei Bianchi".

Non a caso, la processione al Calvario per la Crocifissione quest'anno inizierà nuovamente dalla Cappella dell'ex Ospedale dei Bianchi, finalmente restaurata. Da questo momento ha inizio la grande teatralizzazione del Venerdì Santo, con la processione al Calvario per la crocifissione di Gesù. Si tratta di una processione particolare, alla quale in origine partecipavano ben nove confraternite, che poi si sono ridotte a quattro: le compagnie dei "Bianchi dello Spirito Santo", di "Sant'Elena e Costantino", di "Maria SS. del Monte Carmelo", di "San Giuseppe D'Arimatea".

Da quest'anno, però, c'è un'importante novità: parteciperanno alla processione anche le rinatate Compagnie di "Maria SS. del Rosario", "SS. Nome di Gesù" e "Maria SS. del Soccorso". Quindi, saranno circa 500 i "fratelli" che sfileranno in processione, tutti vestiti col "cammisu". Ognuna di esse ha un compito ben preciso da assolvere nei riti corleonensi della Settimana Santa. Le Confraternite all'origine ebbero una funzione di mutuo soccorso anche economico tra i loro membri.



Nella foto in alto i confrati delle Compagnie bianche dal sagrato della Chiesa Madre si avviano verso il Calvario (Oliveri, 2007). Accanto il primo piano di un "confrate" col tradizionale "cammisu" bianco e il cappuccio calato sulla testa (Di Carlo, 2007). Ed ancora il Cristo trasportato in processione su un lenzuolo bianco (Briganti, 2006). Nella foto grande al centro un particolare del Cristo in croce (Ria, 1991)

GLI APPUNTAMENTI

(d.p.) Le iniziative per celebrare la passione e la morte di Gesù Cristo, promosse anche quest'anno dal "Comitato per il Venerdì Santo", in collaborazione col Comune di Corleone e con la Provincia di Palermo, sono cominciate il 20 marzo, con la presentazione nei locali del Museo civico "Pippo Rizzo" della Mostra fotografica di Antonio Ria "Il cammino della Passione".

La mostra resterà aperta dal 20 marzo al 11 aprile 2010. Il 21 marzo, invece, nei locali della Chiesa Madre, è stato presentato il libro di Francesco Marsalisi e Calogero Ridolfo "I fratelli. Venerdì Santo a Corleone tra fede e tradizioni". Giovedì 25 marzo, nella Chiesa Madre, si è svolta la sacra rappresentazione "Verso il golgota con Maria". Ieri sera, invece, nei locali del cinema "Martorana", si è svolta la rappresentazione teatrale "Il processo a Gesù" a cura della Compagnia del "Cepros".

Oggi pomeriggio, alle 17.00, si svolgerà la "Via Crucis" per le vie della città con il Crocifisso della Catena. Martedì 30 marzo, alle 19.00, nella chiesa di San Domenico, sarà proiettato il film "La Passione di Cristo", realizzato da Giovanni Montanti. A seguire, il Concerto musicale, con marce e canti del Venerdì Santo a Corleone, della Banda musicale Pietro Cipolla e la corale San Bernardo. Giovedì 1° aprile, alle 21.00, nelle Chiese di San Martino, Santa Rosalia, Sant'Elena, Santa Maria, Maria SS delle Grazie, San Leoluca e Maria SS Addolorata, ci sarà la visita ai sette altari della Reposizione (sette Sacramenti) da parte delle Confraternite Bianche. Venerdì 2 aprile, alle 13.30, dalla Cappella dell'ex Ospedale dei Bianchi, avrà inizio la processione al Calvario per la Crocifissione. Alle 19.30 vi sarà la Deposizione dalla Croce e, a seguire, dalla piazza San Nicolò, la processione con il Cristo morto e l'Addolorata per le vie cittadine.

Infine, la domenica di Pasqua, alle 20.00, col Cristo Risorto, nella piazza del Santuario Maria SS. Addolorata, si svolgerà la spettacolare Incoronazione dell'Addolorata, che concluderà i riti della Settimana Santa a Corleone.



UN BAMBINO PORTA LA CORONA DI SPINE (RIA, 1991)

Venerdì Santo, «il giorno più lungo»

LA TRADIZIONE. I visitatori potranno seguirlo «dal vivo», partecipando alle processioni e attraverso le foto di Antonio Ria

I visitatori, che vorranno assistere e partecipare quest'anno ai riti della Settimana Santa a Corleone, avranno l'irripetibile opportunità di poter fruire di una doppia visione: quella delle due processioni dal vivo, che si snoderanno tra il Monte Calvario e le strade cittadine; e quella "catturata" nel 1991 dai bellissimi fotogrammi di Antonio Ria, esposti in una mostra fotografica nei locali del museo civico "Pippo Rizzo". Una doppia possibilità, voluta dal Comitato per il Venerdì Santo a Corleone, che nei suoi tre anni di vita ha rilanciato sia l'aspetto organizzativo e teatrale dell'evento, sia l'aspetto più squisitamente spirituale e religioso. "Siamo orgogliosi - dice Giuseppe Puccio, uno dei più attivi componenti del Comitato - di avere rilanciato questa importante tradizione corleonese, incoraggiando anche la rinascita di tre confraternite che ormai erano quasi

scomparse". "Nel 1991 ho inteso "calarmi" in questo "spaccato" di vita corleonese - dice Ria - per riportare le immagini diurne e notturne delle due processioni del Venerdì Santo, il "giorno più lungo" a Corleone". E rivedere oggi quelle immagini, a distanza di 20 anni, ha certamente il suo fascino. Ma seguiamo, per grandi linee, lo svolgimento di questa "lunga giornata" del Venerdì Santo a Corleone, come lo raccontano i membri del Comitato. Dalle 7.00, ogni quarto d'ora, il silenzio è interrotto dal rombo di un mortaretto sparato dalla casa "ri maschi", che si trova su una rocca in alto, a perpendicolo sul Calvario: è il cosiddetto "sparo del quarto". A mezzogiorno sul sagrato della Matrice arrivano i confrati, che varcano la soglia del portone laterale, mentre in chiesa tutto è già pronto per la solenne liturgia "In Passione Domini".

Dopo la cerimonia, il corpo del Cristo viene adagiato sul lenzuolo che lo sosterrà nella salita al Calvario. Le tristi note della banda musicale "Pietro Cipolla" accompagnano l'inizio della toccante processione al Calvario. Il simulacro del Cristo, adagiato su un lenzuolo bianco, viene condotto verso il luogo della crocifissione dai sacerdoti. Alla processione partecipano i numerosi membri delle confraternite "Bianche", istituzioni laiche la cui presenza a Corleone è documentata già nel XIII secolo, ma riconosciute dalla Chiesa solo due secoli più tardi. Tre bambini "fratelli" della compagnia dei "Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo" trasportano su altrettanti vassoi gli strumenti del supplizio: tre chiodi acuminati, la corona di spine, i martelli. I gravi movimenti di confrati e fedeli sono accompagnati dalle note di un'austera marcia funebre, composta

tra il 1935 ed il 1936 dal maestro corleonese Pietro Cipolla. Il corteo giunge alla sommità del colle dove è issata la Croce. Due sacerdoti salgono sulle scale appoggiate alla croce. Cristo viene issato lentamente e inchiodato.

I fedeli, che numerosi assiepano e circondano il colle, assistono commossi. E intonano tristi canti. Alle 4 del pomeriggio, un ripetuto sparò di mortaretti (a "maschiata") ricorda che in quell'ora Cristo morì. A sera, la statua del Cristo morto, posta sul lenzuolo bianco, viene portata questa volta dai confrati, percorrendo al contrario l'itinerario fatto di giorno. Disadorna, senza la corona, l'Addolorata incontra sul sagrato del Santuario il Cristo depresso. L'incontro della Madre con il Figlio non più in vita è uno dei momenti più suggestivi e commoventi dell'intera giornata.